



## PARROCCHIA SACRI CUORI DI GESÙ E MARIA

Via del Cenacolo, 43 – 00123 La Storta – Roma – tel. 06.30890267

Email: [parrocchia@sacricuorilastorta.org](mailto:parrocchia@sacricuorilastorta.org)

[www.sacricuorilastorta.org](http://www.sacricuorilastorta.org)

[www.facebook.com/Sacricuorilastorta/](http://www.facebook.com/Sacricuorilastorta/)

### “DIES DOMINI”

Foglio settimanale della Comunità parrocchiale

**11 GIUGNO 2023 - CORPO E SANGUE DEL SIGNORE (SOLENNITÀ)  
QUELL'AMEN DA RISCOPRIRE**

**1ª Lettura: Dt 8,2-3.14b-16a - Salmo: 147 - 2ª lettura: 1 Cor 10,16-17 - Vangelo: Gv 6,51-58**

La parola chiave che scegliamo per questa solennità è: **pane**. Nella **prima lettura** Mosè, richiamando la memoria del popolo sul cammino dell'esodo, torna più volte sulla manna, pane disceso dal cielo con cui Dio ha nutrito Israele; Cristo, nel Vangelo, rivela che il vero pane dato da Dio è la sua carne, che dà la vita eterna a chi ne mangia.

Nella **seconda lettura**, san Paolo rivela un secondo effetto di questo pane: ricondurre in unità i fedeli. Ecco il senso dell'Eucaristia.

L'eucologia della solennità (MR pp. 302-303) è una stupida dichiarazione di fede e di amore verso il mistero eucaristico.

Secondo la tradizione, il formulario sarebbe stato composto da san Tommaso d'Aquino, di cui riflette la spiritualità. La liturgia della solennità è inoltre impreziosita dalla sequenza *Lauda Sion*, anch'essa attribuita alla penna dell'Aquinato (Lezionario pp. 311-314).

La **colletta** dell'anno A, composta per il Messale in italiano, prega: «*Dio fedele, che nutri il tuo popolo con amore di Padre, saziaci alla mensa della Parola e del Corpo e Sangue di Cristo, perché nella comunione con te e con i fratelli camminiamo verso il convito del tuo regno*» (p. 1053).

Venerdì 16 giugno la Chiesa celebra la solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù. In quel giorno è anche la giornata mondiale della santificazione sacerdotale.

Di fronte a un mistero grande come quello dell'Eucaristia ogni parola rischia di essere come un velo opaco che sfuoca lo splendore del dono, profana la santità del mistero, banalizza la profondità di ciò che la Chiesa considera «fonte e culmine di tutta la vita cristiana». Ma lasciamoci accompagnare dalle tre letture che la liturgia ci propone in questa solennità.

Nella **prima lettura** Mosè è alla fine della sua esistenza, e sta tenendo uno degli ultimi suoi quattro grandi discorsi che hanno un tenore testamentario. Egli ricorda il lungo cammino nel deserto: quarant'anni. Il giorno in cui il popolo aveva lasciato l'Egitto nessuno avrebbe immaginato un cammino tanto lungo. I volti di chi ascolta Mosè, fatte salve poche eccezioni - come Caleb, Giosuè e pochi altri - sono tutti cambiati. Mosè ne spiega le ragioni: «*Dio ti ha fatto percorrere questi quarant'anni nel deserto per umiliarti e metterti alla prova, per sapere quello che avevi nel cuore, se tu avresti osservato o no i suoi comandi*» (Dt 8,2).

Il popolo ha superato la prova? No, purtroppo. I figli di Israele hanno mormorato, si sono ribellati, hanno deviato a destra e a sinistra più volte, sfiancando sia Mosè sia Dio. Questo dicono i quarant'anni. Nonostante tutto, però, Dio è rimasto fedele: donando la sua Parola attraverso Mosè, nutrendo il popolo attraverso la manna, dissetandolo

attraverso l'acqua sgorgata dalla roccia, liberandolo dai pericoli grazie all'intercessione dei suoi servi. Mosè invita a ricordare tutto questo, la manna *in primis*, segno della fedeltà tenace, fattiva e generosa di Dio. Nonostante tutto.

Quello che la manna è stata per il popolo d'Israele, l'Eucaristia lo è per i discepoli di Gesù. Con una grande differenza che il Vangelo sottolinea. Nell'Eucaristia al centro non c'è un pane ma una persona: il Signore stesso Gesù Cristo. Non c'è la rievocazione di un'esperienza limitata nel tempo, ma il memoriale di una carne e di un sangue che vengono donati qui e ora come segno di un'alleanza eterna. Ma cosa significano questi due termini - *carne e sangue* - che tanto scandalizzano chi ascolta il discorso di Gv 6?

La carne richiama la concretezza della presenza del Maestro. Questi non si dona in astratto, non si limita a porgere concetti. Gesù ha fame, ha sete, sente il dolore, vive la morte. Nella sua esistenza terrena è un uomo di relazione: incontra, consola, sfama, guarisce. La sua carne è lo spazio dell'azione di Dio. In pienezza. Donandosi come carne ci avvolge in questo suo dinamismo.

Il sangue richiama la vita: se la carne rimanda alla dimensione esteriore, il sangue evoca tutto ciò che scorre dentro, ciò che abbiamo ricevuto in dono come qualcosa di intangibile e sacro. Versare il sangue di qualcuno è sempre un atto che rompe gli equilibri sociali e naturali. Nel sangue è racchiuso il tesoro più prezioso di una persona, di una famiglia. Gesù ci dà questo. Il suo stesso essere è nelle nostre mani. La sua potenza (cf. Ef 1,19), la sua vita. Noi, persone caduche e limitate, abbiamo il sangue di Gesù che scorre dentro di noi.

Nella **seconda lettura** l'apostolo Paolo aggiunge un ultimo tocco alla nostra riflessione: come i chicchi di grano diventano un solo pane destinato a nutrire, similmente i discepoli di Gesù sono chiamati a divenire in Lui un solo corpo, capace di accogliere e di amare «*fino alla fine*». Se non c'è comunione, non c'è corpo; se non ci sono i chicchi di grano, non c'è pane. Per tale ragione durante l'Eucaristia eleviamo la preghiera universale, raccogliamo le offerte per i poveri, abbracciamo le varie dimensioni dell'essere Chiesa. Tutti i credenti, ovunque dispersi, sono raggiunti.

La solennità del *Corpus Domini* non è un richiamo alla sola «devozione eucaristica»: canti, inni, processioni, adorazioni sono solo il primo passo di un dinamismo che chiede la disponibilità ad accogliere Dio e il prossimo nella propria vicenda personale, comunitaria, ecclesiale, sociale. Non diciamo *Amen* solo al corpo di Cristo in senso stretto, lo diciamo anche a tutto ciò che nell'offerterio abbiamo portato sull'altare (la storia personale, ecclesiale, sociale),



Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo". Allora i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: "Come può costui darci la sua carne da mangiare?". Gesù disse loro: "In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno". *Parola del Signore.*

### CALENDARIO SETTIMANALE

Oggi Domenica 11	<b>CORPO E SANGUE DI CRISTO - Anno A - 2<sup>a</sup> sett. Salterio</b> <b>OMAGGIO AI SACRI CUORI</b> <b>S. Messa e Processione eucaristica</b> ore 18,30
Lunedì 12	<b>OMAGGIO AI SACRI CUORI</b> Inizio del Grest (centro estivo parrocchiale)
Martedì 13	<b>OMAGGIO AI SACRI CUORI</b>
Mercoledì 14	<b>OMAGGIO AI SACRI CUORI</b>
Giovedì 15	<b>OMAGGIO AI SACRI CUORI</b>
Venerdì 16	<b>SACRATISSIMO CUORE DI GESÙ - anno A (solennità)</b> ore 17,00-18,00 Adorazione Eucaristica <b>OMAGGIO AI SACRI CUORI</b> <b>FESTA DEI SACRI CUORI</b>
Sabato 17	<b>CUORE IMMACOLATO DI MARIA (solennità)</b> <b>OMAGGIO AI SACRI CUORI</b> <b>FESTA DEI SACRI CUORI</b>
Domenica 18	<b>XI DOMENICA T.O. - Anno A - 3<sup>a</sup> sett. Salterio</b> <b>FESTA DEI SACRI CUORI</b>

#### LE SANTE MESSE PARROCCHIALI SONO CELEBRATE NEL SEGUENTE ORARIO:

Feriali dal lunedì al venerdì: 8,00 (Cappella S. Ignazio) - 18,30 (Cattedrale).

Festive in Cattedrale: sabato 18,30; domenica ore 8,30 - 11,00 - 18,30.

Alla cappella S. Giovanni Calabria del Pantanaccio: domenicale ore 9,30

### CONDIVISIONE DEL PARROCO

Venerdì scorso il clero della Diocesi si è ritrovato al Santuario di Ceri per una giornata di ritiro, esso conclude il percorso formativo e di aggiornamento portato avanti durante l'anno pastorale che termina.

Nella prima parte della mattinata il Vescovo Ruzza ha proposto una riflessione sul brano di Lc 24 dei discepoli di Emmaus. In continuità con le nostre catechesi parrocchiali che hanno voluto riflettere proprio su questo famoso brano, rileggendo attraverso di esso i contenuti e le modalità della Celebrazione eucaristica, si sottolineava come i due fuggono da Gerusalemme dopo la crocifissione di Gesù. La loro profonda delusione è espressa bene dal "volto triste" e dalla frase che dicono: "Noi credevamo che fosse lui a liberare Israele".

Questa "fuga", diceva il Vescovo, "potrebbe essere accostata alla fuga di tante persone dalle nostre parrocchie", essa potremmo interpretarla come una sorta di giudizio su quello che offriamo come comunità cristiana. È come se ci dicessero: "Quello che proponete non ci interessa più". Da qui il Presule elencava le possibili cause di questo disinteresse, diffuso e generalizzato: anzitutto la frattura che si è creata tra Chiesa e mondo, poi il fatto che la "società liquida" porta ad una "parrocchia liquida" con la disaffezione al senso di appartenenza, perciò senza più riferimenti (con le Messe virtuali o "dove capita"). Per di più, in tanti si è spento il senso di comunità perché isolati in un individualismo vuoto ed esteriore. Molti non hanno neanche più l'idea di appartenere ad una nazione, basti considerare il crollo della partecipazione al voto e il disinteresse per la "cosa pubblica".

Ci siamo comunque spronati a non rassegnarci ad una situazione disgregata e disgregante come l'attuale, anzi bisogna continuare ad essere una sorta di "baluardo di umanità", incentivando la proposta per la cura dell'interiorità assieme all'amore per la comunità.

Il culto e la cura della Parola di Dio, meditata continuamente (lectio divina), può essere una luce per rileggere la storia secondo Dio. Come Gesù fa ai due di Emmaus: "E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture le cose che lo riguardavano".

Quanto è importante comprendere la storia secondo la logica di Dio, fatta di gratuità e amore, e non secondo quella del mondo, piena zeppa di profitto, violenza ed egoismi.

Buona Domenica

Don Giuseppe